



**ANSA/ TOSI: BOSSI VITTIMA CLAN, AMA LEGA COME FIGLIA
MAI AVUTA**

**LIBRO-INTERVISTA LORENZETTO, 'VERSIONE' SU RAPPORTO
CON SENATUR**

(di Alberto Boccanegra) (ANSA) - VENEZIA, 5 GIU -
Tanti mal di pancia sopportati, ma anche manifestati,
con la nascita del 'cerchiomagico' dopo la malattia
del 'Capo', ma nonostante gli scontri anche il massimo
rispetto, sempre e comunque, per quell'Umberto Bossi
padre della Lega che era arrivato a definirlo uno
"stronzo", minacciando di cacciarlo. Flavio Tosi
racconta la sua storia con la Lega e il suo essere
sindaco a Verona a 360 gradi, senza reticenze com'è
nel suo stile, e non rinunciando neppure a rinnovare
critiche e rilanciare proposte, nel libro-intervista
"La versione di Tosi" di Stefano Lorenzetto che, per i
tipi di Marsilio, sarà in libreria da domani. Tosi
traccia un profilo di Bossi come di un uomo politico
che ha verso la Lega un amore come se fosse "la figlia
che non ha mai avuto". Il sindaco di Verona e neo
segretario veneto del Carroccio parla poi della
malattia del leader che scatena gli appetiti di chi
gli è vicino e che Bossi non riesce ad arginare. Ne
"La versione di Tosi" il ciclone giudiziario nasce dal
fatto che ad un certo punto "il potere vero era
concentrato nelle mani di Manuela Marrone e Rosi
Mauro, che comandavano scavalcando il Consiglio
federale. Quello che decidevano, diventava legge". Se
non avesse avuto problemi di salute, poi, il Senatur
"non avrebbe mai candidato suo figlio, mai" perché
"sapeva benissimo che era un errore madornale. Non è
in questo modo che si fa carriera nella Lega". Il
libro-intervista affronta anche le liti del 'ribelle'
con Bossi, con il rischio espulsione; ma su questo il
sindaco dice: "Credo che Bossi non abbia mai pensato
di cacciarmi. Non è scemo". E anche questa sicurezza

nasce dalla certezza che il Senatour pensa sempre al bene della Lega un fatto che, per Tosi, è dimostrato dall'appoggio, dopo le sue dimissioni da segretario federale, a Roberto Maroni. Dimostrando la sua costante autonomia, pur da maroniano di ferro, Tosi - nell'intervista - sul tema caldo della secessione spiega: "L'articolo 5 della Costituzione non lascia margini di manovra" e "l'Italia è una sola"; e aggiunge "come fa la Lega a parlare di secessione dopo essere stata tre anni e mezzo al governo? Quale credibilità può avere un ex ministro della Repubblica italiana che all'improvviso viene a propormi di smembrarla? Siamo seri". Tosi preme piuttosto sul federalismo e sulla realizzazione di tre macroaree: "Tre macroregioni all'interno della stessa Repubblica, dotate di autogoverno fiscale e amministrativo. Costituzionalmente ineccepibili. Farebbero il bene dell'Italia, giacché se tutti gestiscono le loro risorse, sono anche responsabilizzati nel farlo al meglio". Sul piano personale ricorda anche le tante minacce ricevute. Si dice pronto a difendersi ma non chiede protezione alle forze dell'ordine. Dice che ha tre pistole: "Per strada non le userei mai -sottolinea -. Ma se mi ritrovassi un aggressore in casa, sì".(ANSA).

BCN/BCN

S0A QBXB

LEGA: TOSI, BOSSI NON HA MAI VOLUTO CACCIARMI

SINDACO LEGHISTA IN LIBRO-INTERVISTA DI STEFANO LORENZETTO

(ANSA) - VENEZIA, 5 GIU - "Neppure quando mi diede dello stronzo credo che Bossi abbia mai pensato di cacciarmi. Non è scemo": lo dice Flavio Tosi, sindaco di Verona, sul rapporto con Umberto Bossi e l'amore per il Carroccio del suo fondatore, in un passaggio del libro intervista "La versione di Tosi" di Stefano Lorenzetto per i tipi di Marsilio da domani in libreria. Una sensibilità, quella di non averlo cacciato, legata, secondo Tosi, al bene primario che è, per Bossi, la Lega testimoniato anche dal fatto che "a neanche 20 giorni dalle dimissioni aveva già chiuso la questione e dichiarato che 'Maroni e' il bene della Lega. Mi pare una chiara investitura" perché sottolinea "Bossi ama la Lega come se fosse la figlia che non ha avuto". "Eviterà sempre che si arrivi a situazioni di rottura - avverte Tosi -. Altri che gli stanno intorno potranno magari provarci. Bossi no, Bossi è fatto di un'altra lega, è il caso di dirlo". E sul ripensamento del Senaturo che dal palco di Zanica, nel Bergamasco, aveva annunciato il ritorno alla segreteria federale, Tosi ricorda che sarebbe stata "una decisione inopportuna: è come se Tosi a 80 anni pretendesse di fare il sindaco di Verona. La storia, quando cerca di ripetersi, di solito balbetta". (ANSA).

BCN/BCN
S0A QBXB

FEDERALISMO: TOSI, ITALIA E' UNA, MA IDEA TRE MACROREGIONI

DOTATE DI AUTOGOVERNO FISCALE ED AMMINISTRATIVO

(ANSA) - VENEZIA, 5 GIU - "L'articolo 5 della Costituzione non lascia margini di manovra" e "l'Italia è una sola" quindi "come fa la Lega a parlare di secessione dopo essere stata tre anni e mezzo al governo? Quale credibilità può avere un ex ministro della Repubblica italiana che all'improvviso viene a propormi di smembrarla? Siamo seri". Flavio Tosi, sindaco di Verona, lo afferma in un passaggio del libro intervista "La versione di Tosi" di Stefano Lorenzetto per i tipi di Marsilio da domani in libreria rilanciando invece sul federalismo e sulla realizzazione di tre macro aree. La risposta per Tosi sono "tre macroregioni all'interno della stessa Repubblica, dotate di autogoverno fiscale e amministrativo. Costituzionalmente ineccepibili. Farebbero il bene dell'Italia, giacché se tutti gestiscono le loro risorse, sono anche responsabilizzati nel farlo al meglio. E' il principio chiave del federalismo". Le tre aree per Tosi "sono già definite, da sempre, nei libri di geografia. L'Italia settentrionale comprende le regioni tra il versante nord dell'Appennino settentrionale e quello sud delle Alpi, quindi Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino AltoAdige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna". (ANSA).

BCN/

S0A QBXB

FEDERALISMO: TOSI, UNICA 'VOCE' PER ABBATTERE SPESA PUBBLICA

ITALIA HA STESSO NUMERO DIPENDENTI STATALI DEGLI STATI UNITI

(ANSA) - VENEZIA, 5 GIU - "Sono convinto che se l'Italia non viene riformata in senso federale, e se non abbatte la spesa pubblica, va in malora. E' già molto vicina ad andarci. Pensare di raddrizzare la barca solo combattendo l'evasione fiscale, è pura follia": Flavio Tosi, sindaco di Verona, lo dice in un passaggio del libro intervista "La versione di Tosi" di Stefano Lorenzetto per i tipi di Marsilio da domani in libreria. "Bisogna incidere col bisturi il bubbone degli sprechi e delle ruberie di Stato" avverte Tosi, sottolineando la necessità del federalismo. "Ma lo Stato, da solo, non lo farà mai. Possono riuscirci i singoli territori autonomi, centellinando i fondi destinati al governo centrale. In questo Paese vi sono ufficialmente 3.450.000 dipendenti pubblici, e in questa cifra non rientrano quei carrozzoni che sono le aziende statali. Con le controllate, arriviamo vicini ai 4,5 milioni". "Gli Stati Uniti hanno la stessa mole di personale per una popolazione che è sei volte quella italiana. I nostri 4,5 milioni di dipendenti pubblici - ricorda Tosi - rappresentano un quinto dell'intera forza lavoro, visto che in Italia gli occupati sono 23 milioni. Ci costano 165 miliardi di euro l'anno, vale a dire l'11 per cento del Prodotto interno lordo". "La Germania, che è molto più ricca e popolosa - sottolinea Tosi - è ferma all'8%. Tre punti di Pil equivalgono a 45 miliardi di euro, con cui potremmo ripianare i debiti dello Stato e rilanciare l'economia, se solo la pubblica amministrazione italiana assomigliasse a quella tedesca".(ANSA).

BCN/

S0A QBXB

**LEGA:TOSI;CLAN ATTORNO BOSSI CONVINTI CHE PARTITO
FOSSE LORO**

**SE NON AVESSE AVUTO PROBLEMI SALUTE NON AVREBBE
CANDIDATO FIGLIO**

(ANSA) - VENEZIA, 5 GIU - "In queste dimensioni e con queste modalità, no. Che la gestione familistica del partito prima o poi esplodesse, sì": lo rileva Flavio Tosi, sindaco di Verona, riguardo al ciclone giudiziario che ha investito la Lega e in particolare la famiglia Bossi in un passaggio del libro intervista "La versione di Tosi" di Stefano Lorenzetto per i tipi di Marsilio da domani in libreria. "Io sono fra i pochi che hanno avuto la temerarietà di uscire allo scoperto e di andare allo scontro frontale - aggiunge Tosi -, ma in tanti non ne potevano davvero più, anche fra quelli che facevano finta di non vedere. Era evidente che Bossi subiva le pressioni quotidiane del clan che gli stava intorno". "Questi s'erano convinti che il partito fosse cosa loro - aggiunge -. Ma il potere vero era concentrato nelle mani di Manuela Marrone e Rosi Mauro, che comandavano scavalcando il Consiglio federale. Quello che decidevano, diventava legge". "Se Bossi non avesse avuto problemi di salute - prosegue Tosi -, non avrebbe mai candidato suo figlio, mai. Sapeva benissimo che era un errore madornale. Non è in questo modo che si fa carriera nella Lega". (ANSA).

BCN/

S0A QBXB